

P | O | R | D | E | N | O | N | E  
N | O | V | E | C | E | N | T | O

**1978-81**

---

*arch. Glauco Gresleri,  
arch. Silvano Varnier,  
ing. Giuseppe Carniello*

*Scheda*

**09\_09 q7**

---

**IACP DI VIA  
SAN VITO  
CASE GIALLE**

**09**  
*capitolo*

*Guida alle  
Architetture*

*Schede*

## IACP DI VIA SAN VITO CASE GIALLE

1978-81

Largo Cervignano,  
via San Vito

*Committente*

*I.A.C.P. di Pordenone*

*Progettisti*

*arch. Glauco Gresleri,  
arch. Silvano Varnier,  
ing. Giuseppe Carniello*

Negli anni 70 la città si consolidava avviando un cospicuo programma di residenza pubblica. Si realizzavano complessi con centinaia di abitazioni recuperando aree industriali dismesse. Fra queste l'area di via San Vito godeva di un particolare pregio ambientale per le rogge che la incidevano. Lo I.A.C.P. pordenonese attivò un concorso-appalto per la realizzazione di 265 alloggi. Il progetto guida predisposto indicava una piastra di servizi da cui si dipartivano due edifici a ballatoio; il tutto sopraelevato al primo piano. La soluzione tuttavia non era attuabile per i severi limiti di spesa concessi, perciò alla piastra funzionale si sostituì una piazza su cui convergono due strade pedonali. Su questo spazio aperto affacciano anche la scuola materna, la sala riunioni, il centro sociale: un risultato, questo, meno tecnologico e più affine alla storia degli spazi pubblici italiani. La piazza è delimitata a nord da un edificio di sei piani che con la sua mole tende anche a proteggere dai rumori della vicina ferrovia; invece a sud la schiera di tre piani ospita al piano terra tutti i servizi pubblici; a ovest la scuola materna affaccia sulla conca della roggia. A est un'area a disposizione per attività commerciali, che non sono state realizzate, viene utilizzata come parco gioco dei bambini. Gli edifici a schiera sono configurati in modo che gli spazi di relazione convergano sulla strada pedonale, mentre gli spazi privati, sempre caratterizzati dalla presenza di una loggia, affacciano sul verde. Gli alloggi hanno dimensioni molto variabili: il nucleo base è sempre lo stesso e l'aggregazione delle stanze, partendo da una tipologia minima, consente di realizzare fino a case duplex con quattro camere. La base comune dei servizi permette di connettere tutte le tipologie e così favorire l'integrazione di nuclei familiari diversi. La combinazione tipologica, impostata su di un passo strutturale fisso, ha consentito di ottenere la massima libertà morfologica. Il complesso venne realizzato in calcestruzzo armato con tecnologie industrializzate denominate tunnel-coffrant: ogni giorno venivano gettate pareti e solaio di un alloggio, completo delle reti impiantistiche. I tamponamenti ed i tramezzi erano invece tradizionali, in laterizio intonacato. Solo la scuola materna, per ovi motivi di dimensione delle aule, venne costruita in calcestruzzo armato con soluzioni tecniche tradizionali.

